

Si ribalta il bus della gita scolastica muore uno dei bimbi

L'incidente vicino Vercelli, l'autista colto da un colpo di sonno: 22 feriti, 7 sono gravi

di **Tonino Cassarà** / Vercelli

SI È TRASFORMATA in un dramma quella che era stata una felice gita scolastica per i bambini dalle scuole elementari di Stroppiana, un piccolo centro del vercellese. Sulla strada del ritorno da

Torino, il pullman che trasportava i bambini si è infatti ribaltato e uno dei piccoli ha perso la vita mentre un altro è in gravissime condizioni. Ma dalle notizie che arrivano dall'ospedale di Vercelli sembra che i feriti siano addirittura 22, di cui sette gravi. L'immediato intervento degli agenti della stradale, dei vigili del fuoco e delle ambulanze del 118 non è valso a salvare il piccolo che non è sopravvissuto al gravissimo impatto dell'incidente di cui non sono ancora chiare le cause. Infatti il bus sembra stesse percorrendo un pezzo di rettilineo sulla D36 diramazione

Stroppiana-Sanità, in quel tratto il manto stradale - sostengono i tecnici delle Autostrade - non sarebbe danneggiato, la visibilità era ottimale e quindi le probabili cause dell'incidente andrebbero ricercate in un colpo di sonno o in un improvviso malore del conducente. Sarà l'inchiesta a stabilire con esattezza le dinamiche e le cause dell'incidente. Intanto a Stroppiana, non appena

Sono della scuola elementare di Stroppiana. Anche una maestra in gravi condizioni

giunta la notizia, la gente si è riversata prima in piazza e subito dopo è stato solo un unico precipitarsi verso le auto: tutti i genitori dei 41 bimbi si sono diretti verso Vercelli, che dista solo 12 chilometri. Poi, da lì, saputo dove erano i figli, alcuni sono andati a Novara, altri ad Alessandria o ad Ivrea. E qualcuno anche a Torino dove erano stati trasportati quelli più gravi. Fra i feriti anche le quattro maestre che avevano accompagnato i bimbi in gita. Una di loro è in gravi condizioni. Il sindaco di Stroppiana, Vittorio Piazza, è rimasto tutto il pomeriggio in ospedale per cercare di coordinare insieme al Prefetto gli interventi per capire quali bimbi fossero stati portati in quale ospedale. «Si tratta di una gravissima disgrazia che ha colpito l'intera comunità. Il nostro è un paese di poco più di mille abitanti e su quel pullman c'erano tutti i nostri bambini. Il piccolo che è deceduto era figlio dei nuovi baristi». «Forse ognuno di noi ha il destino segnato - dice Demetria Cattone, per 14 anni sindaco del piccolo centro - pensare che i genitori di questo bambino si erano trasferiti qui da noi solo da un paio di mesi e il piccolo frequentava la nostra scuola



Un'immagine, presa dalla tv, mostra l'autobus ribaltato sul luogo dell'incidente. Foto Ansa

da allora. La mamma io la conosco da tantissimi anni perché prima quando lavoravo nella federazione del Pci a Vercelli loro avevano il bar proprio di fronte. Si tratta di una famiglia molto per bene». Intanto, mentre i genitori hanno continuato ad accalarsi davanti ai pronto soccorso dei diversi ospedali, in piazza la gente ha continuato a restare attaccata al cellulare per tutto il tempo nella ricerca

Il piccolo centro fa mille abitanti: la corsa dei genitori verso gli ospedali, la veglia nella piazza del paese

disperata di sapere con certezza cosa fosse accaduto. «Mio marito - dice la signora Fiorina Barberis - era andato dal dottore per una visita, quando è giunta la notizia, il medico aveva immediatamente lasciato l'ambulatorio per correre all'ospedale a Vercelli. Quella è stata la prima notizia che abbiamo avuto». In tardissima serata, intanto, qualcuno dei bambini è stato dimesso da Vercelli, ma questo non è valso a far spostare la gente che dal pomeriggio sta lì in piazza insieme agli altri. Sembra che nessuno abbia cuore di spostarsi, di rientrare in casa. Di fatto il gruppo di persone è andato crescendo con le ore come se su quella piazza si svolgesse già la veglia funebre per un lutto dal quale nessuno si sente escluso.

I precedenti

Gli 11 morti della strage del tunnel del Melarancio

30 marzo 2004 Un autobus con 19 studenti dell'istituto professionale Cattaneo di Roma si ribalta sulla Pontina. Muore uno studente di 21 anni.

3 aprile 1990 Sull'autostrada del Sole, nei pressi di Pontecorvo (FR), un autocarro invade la corsia opposta e travolge un pullman, con a bordo 33 alunni della scuolamedia «Gaetano Errico» di Secondigliano: due studenti muoiono.

30 marzo 1990 Fra

Caianello e Capua, un autobus si squarcia contro il guard-rail: muoiono uno studente e il preside dell'istituto per geometri di Urbania, Pesaro. I feriti sono 62.

27 aprile 1988 Nei pressi di Volterra, un pullman con a bordo 50 studenti del liceo Plauto di Roma esce di strada e si capovolge: due ragazzi muoiono.

26 aprile 1983 Nella galleria del Melarancio, fra Firenze Certosa e Firenze Signa, un pullman si scontra con un tir: muoiono 11 studenti della media «Eduardo Nicolardi» di Napoli.

«Se li scarcerate allora meglio buttare l'inchiesta»

Sospetti abusi all'asilo, sfogo del pm al Riesame. I difensori: i racconti dei bimbi sono senza riscontri

di **Massimo Solani**

UDIENZA FIUME «Se il tribunale del riesame riterrà di annullare le ordinanze di custodia cautelare, allora tanto valeva archiviare le denunce». È con queste parole

che il pm di Tivoli Marco Mansi ha sintetizzato le oltre due ore del suo intervento davanti al tribunale del riesame di Roma che ieri si è riunito per decidere sui ricorsi contro le ordinanze di custodia cautelare a carico di cinque dei sei indagati (esclusa la bidella Cristina Lunerti) per le presunte molestie sessuali della scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. Una udienza fiume durata oltre otto ore e che ha fatto slittare ad oggi il pronunciamento sui ricorsi presentati dai legali. Che ieri, davanti al collegio presieduto da Bruno Scicchitano, hanno cercato di smontare pezzo per pezzo l'ordinanza di custodia cautelare emessa il 23 aprile dal gip di Tivoli Elvira Tamburelli sottolineando le presunte incoerenze e l'illogicità dell'inchiesta puntando soprattutto il dito contro l'attendibilità dei racconti dei bambini riferiti dai genitori nelle denunce che hanno avviato l'inchiesta e contro le perizie del consulente tecnico della procura che ha ritenuto «pienamente credibili» le ricostruzioni fatte dalle piccole vittime. Racconti che, hanno sottolineato tutti i legali, non sarebbero in alcun modo supportati da riscontri e prove oggettive.

La «difesa» del pm Accuse alle quali Mansi, dopo aver ascoltato per tutta la giornata prendendo appunti, ha poi controbattuto in chiusura di udienza ribadendo la validità del quadro accusatorio («con

questi indizi sarei pronto a chiedere il rinvio a giudizio», ha spiegato) che portato agli arresti nella fase cautelare dell'inchiesta e chiedendo la conferma delle misure a fronte del pericolo di reiterazione di un reato come la pedofilia. Mansi, inoltre, negando la possibilità di un condizionamento fra genitori ha insistito a lungo su un dato: «I bambini stanno male», ha detto, e secondo i pediatri che li hanno in cura dalla nascita molte delle patologie legate alla sfera sessuale sono comparse quando i piccoli hanno iniziato a frequentare l'asilo. Una tesi ben diversa da quella degli avvocati degli inda-

gati, che hanno invece battuto sul tasto dei certificati medici redatti dall'ospedale Bambin Gesù di Roma in cui non sarebbero stati riscontrati segni di violenza.

Guerra di periti Sotto accusa anche il lavoro del-

Oggi è la decisione dei giudici. I legali degli arrestati: quei video dei bambini la vera violenza

la dottoressa Marcella Fraschetti, perito della procura, che ha redatto le perizie psicologiche sui bambini presunti vittime di abusi. Una mole imponente di lavoro che Mansi ha difeso a lungo anche ricorrendo persino a spiegazioni scientifiche. Ma sulla scena ieri è comparso anche un altro perito, interpellato dall'avvocato Franco Coppi legale di Patrizia Del Meglio e Gianfranco Scancarollo, che ha duramente accusato il modo in cui i genitori hanno «filmato» le testimonianze dei figli per presentare le denunce. «I genitori hanno portato i bambini a superare i limiti chiedendo ai figli di filmare la

propria intimità - ha spiegato nella sua consulenza allegata alla memoria difensiva presentata dai legali la docente di Psicologia dello Sviluppo dell'Università La Sapienza Maria D'Alessio - producendo paradossalmente un documento che viola l'infanzia».

Ispezioni corporali Ma la giornata di ieri ha fatto segnalare anche le proteste dei legali difensori dopo che lunedì la maestra Patrizia Del Meglio (presente in aula insieme al marito Scancarollo e al benzinai cingialese Kelum De Silva) e la bidella Cristina Lunerti sono state sottoposte a perquisizione corporale.

Enna, uccide il compagno della ex convivente

Il killer era stato ospite della trasmissione «Stranamore». Era fuori con l'indulto

Dramma della gelosia a Regalbuto, un piccolo paesino nella provincia di Enna, dove ieri sera, intorno alle 21, Pietro Arena, 48 anni, ex poliziotto, nella piazza principale del paese ha ucciso con una pistola Antonino Allegra, 40 anni, residente anche lui nel piccolo centro siciliano. L'uomo da qualche tempo aveva allacciato una relazione con Adele Sanfilippo, che con Arena aveva convissuto per oltre dieci anni. Il killer, successivamente, si è barricato nel bar gestito dalla Sanfilippo e ha minacciato di uccidere anche la donna con lo stesso pistola con la quale ha compiuto l'omicidio. Nella piazza c'è stato un fuggi fuggi generale perché in quel momento stava per tenersi un comizio elettorale.

Pietro Arena, a febbraio dell'anno scorso era stato arrestato perché aveva tentato di investire la donna che perseguitava da tempo. Nel 2005 l'uomo si era rivolto anche alla trasmissione televisiva

«Stranamore» con l'intento di riallacciare la relazione finita ormai da tempo. Un tentativo fallito miseramente. La compagnia non aveva voluto prendere nemmeno in considerazione un'ipotesi simile. Arena aveva considerato il rifiuto alla stregua di un affronto e per questo aveva architettato l'omicidio della moglie che, come detto, aveva tentato di investire con la sua macchina. Non solo. Arena era giunto anche a diffondere a Regalbuto un filmato che riprendeva la donna durante un rapporto sessuale con un terzo uomo. L'omicida per l'aggressione e, suc-

Dopo l'omicidio si è barricato all'interno di un bar chiedendo di essere intervistato dalla Rai

cessivamente, anche per la tentata estorsione proprio relativamente alla diffusione del filmato amatoriale, era stato condannato a tre anni di reclusione. Nei mesi scorsi l'uomo era comunque ritornato in libertà perché i reati rientravano nell'indulto. Arena comunque non è nuovo a problemi con la giustizia. A suo carico sono in corso altri processi per lesioni, minacce e aggressioni sempre nei confronti della Sanfilippo mentre nelle ultime settimane la vittima, Antonino Allegra, aveva più volte denunciato alle forze dell'ordine di essere perseguitato da Arena che peraltro aveva avuto solo un divieto di avvicinamento alla donna. L'uomo, che è rimasto barricato all'interno del bar per molte ore, ha chiesto più volte di essere intervistato dal Tgr della Rai. Una richiesta che non è stata esaudita dalla polizia che ha circondato il locale tentando di far ragionare il killer prima di tentare un blitz dagli esiti incerti.

BARI «Vendeva» la figlia per una birra

A tredici anni suo padre la vendeva agli amici in cambio di alcolici e pochi spiccioli. Vicino a Bari una ragazzina è stata sistematicamente stuprata per 19 mesi. Chi la comprava, in genere pregiudicati, molti casi, organizzava stupri di gruppo in auto parcheggiate in aperta campagna. Dopo aver subito per quasi due anni, in silenzio, le violenze sessuali, la giovane, ormai incinta e innamorata del suo fidanzato, ha trovato il coraggio di denunciare e fare arrestare il papà, un nullafacente di 39 anni, separato dalla moglie. L'uomo costringeva la figlia ad avere rapporti in cambio di una birra, di qualche liquore scadente, ma anche di somme comprese tra i 10 e i 30 euro. E se la ragazzina si opponeva, la pestava con calci e pugni e poi l'accompagnava anche in ospedale per farla medicare.

DEPOSITATE NUOVE PERIZIE

Gli inquirenti cercano un'altra casa «degli orrori»

Quattro nuove perizie psicologiche sono state depositate ieri dal consulente della procura, la dottoressa Marcella Fraschetti, su altrettante bambine tutte appartenenti al gruppo «originario» dei quindici che hanno raccontato di aver subito molestie dalle maestre della Olga Rovere. Secondo l'accusa sarebbero un'ulteriore prova della validità delle ricostruzioni che hanno portato ai sei arresti effettuati dai carabinieri di Bracciano il 23 aprile. Secondo quanto trapelato, alcune delle bambine oggetto delle nuove perizie presenterebbero patologie piuttosto gravi legate alla sfera sessuale. Fra le quattro anche la perizia su una bambina di otto anni che, dopo un lungo periodo di problemi, sarebbe finita sotto analisi dopo che la sorellina minore ha iniziato a frequentare l'asilo di Rignano, dove lei stessa era stata a scuola, e a presentare patologie che secondo l'accusa sarebbero frutto di abusi. Di certo, le nuove testimonianze che ieri sono state visionate dagli avvocati degli indagati raccontano episodi e storie molto simili a quelli già emersi nelle scorse settimane, con pratiche sessuali aberranti, strani riti satanici e giochi perversi fatti sia nella scuola che in altre abitazioni. Quella della maestra Del Meglio e dell'autore tv Scancarollo, ma anche un'altra villetta che gli inquirenti starebbero cercando proprio in queste ore. Dalle nuove perizie, però, emergerebbero anche nuovi dettagli sia su alcune persone che potrebbero essere state coinvolte (e in corso di identificazione) che su altri luoghi indicati da uno dei bambini, come la Ludoteca di Rignano Flaminio. **ma.so.**

PER UNA SINISTRA NUOVA E UNITA

DIBATTITO PUBBLICO

Intervengono:

Tino TELLINI

Assessore del Comune di P. Torres

Alessio D'AMATO

Pres. Naz. Associazione Rossoverde

Tonino DESSI

Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo

Antonello SECHI

Associazione per il Rinnovamento della Sinistra della Sardegna

Coordina il dibattito:

Vittorio MACRI

dell'Associazione «Rossoverde» della Sardegna

Sono invitati i partiti della Sinistra, le Associazioni, i Movimenti, i Sindacati e tutti i Cittadini interessati.

Associazione ROSSOVERDE
www.rossoverde.org

VENERDÌ 11 MAGGIO 2007
Ore 18,30 - SALA DEL BALAI CAFFÈ
Via Lungomare, 70 - PORTO TORRES (SASSARI)